

alla patria, mentre molti ne erano risorti, che a tiranneggiarla aspiravano, — considerando ancora, che non era capace il suo secolo di dare un freno così stretto e così regolato come sarebbe stato necessario, perchè la Firenze¹ aveva preso troppo accrescimento e vi era non poco pericolo di tumulto in ritrattare le cose passate. Niente di meno per non lasciare senza rimedio il male, fece vedere che non voleva altrimenti segnalare il suo carico, e grado con una generale riforma de' passati disordini, come in effetto messe in esecuzione, correggiendo diversi leggi e particolarmente quella degl'Americi esercitata disordinatamente al tempo della guerra contro a molti cittadini per la quale sera indebolito et alterato grandemente lo stato della Città, per essere molti ammoniti, et ammaestrati di non pigliare officio alcuno della Republica, oltre la mortalità di molti cittadini, seguita per l'ammonizioni e rigora di detta Legge. Ma i turbolenti che sono sempre i più fastidiosi et i più difficili a frenare temendo che le loro azioni fussero ricercate et i complici puniti, sollevorno il popolo dando ad intendere ai più faziosi che li potenti avevano nuovi disegni per la loro e della loro libertà. Il popolo minuto armato corse al Palazzo dei priori acciò li fossero resi il loro prigioni e restituti agli onori onde Indugiandosi a satisfarli arsero di rabbia la casa di Luigi Guiccardini,² allora gonfaloniere. Sue ceduto a Salvestro corsero per la Città in più luoghi ardendo le case di molti nobili e ricchi cittadini³ il seguente giorno presero il Palazzo del podestà e messerlo a sacco e col medesimo furore cacciarono del Palazzo, et i priori et il gonfaloniere per forza e stabilirno nella Città un governo ciclopiano nel quale ogni uno viveva a sua posta et a sua fantasia. Presero il Palazzo da scardassatore di Lana de' più sediziosi e del infima plebe, e questo fu fatto dal loro gonfaloniere di giustizia chiamato per nome Michele di Lando. Questo presa la bandiera del gonfaloniere con l'aiuto di pochi artigiani, stabilì la sovranità a descrizione della parte più vile che e la plebe, la quale ebbe assistenza da coloro, che finsero esser gente da bene, più per li regoli della prudenza, e del ambizione, che per quelle della propria inclinazione e coscienza. Questi dunque divenuti insolentissimi e sregolati affatto mentre così tumultuava no davano all'armi Salvestro Medici armata mano, con molti altri della famiglia e suoi aderenti corso per abbattele perchè movendo molti con l'autorità sua al medesimo. Non resto mal sinche l'orgoglio e l'insolenza di tanti tiranni spenta non fu e che non ebbe con la sua prudenza e consiglio riformato lo stato della Republica nella spedizione e sollevamento di detto Michele di Lando, lor capitano.

ebbe pro Salvestro con i suoi grandissime difficoltà e liberarsi da costoro. Ma si come la plebe e volubile e di quelli istessi cominciaro a combattere in favore di Salvestro de' Medici che se fossero stati di unito parere non so come sarebbe ita la essa, vedendo l'adempimento de' suoi doveri presero maggiormente i suoi compagni l'animo benché fussero molti malamente feriti et alcuno già fatto inabile a poter combattere non ostante, non li vollero mai lasciare fin a tanto che non ebbero distrutto i più pertinaci. Finito questo sollevamento fu restituito gl'onori alla nobiltà e resa la libertà al popolo, fu per ciò molto onorato et a voce, commune di tutti e fu riconfermato cavaliere per sostentamento di tal dignità e gli fu dato dalla Republica l'entrate delle botteghe del Ponte Vecchio, et in quel tempo tanto stimato e ben visto che il popolo sentendo, che egli se ne tornava a casa con maraviglioso l'occorso e concorso se li faceva avanti per onorarlo

¹ В рукописи списка Firenze, очевидно, доминанта от „1а“.

² В тексте Guiccardini.

³ Так в тексте.